Anno XII N. 3 — Udine, Venerdì 4 gennaio 1889. — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . L. 23
id. semestre . . . » 27
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 40. — In quarta pagina cen. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

Un Prefetto che fece il suo dovere

A Treviso nel teatro *Garibaldi* lavorava una compagnia di operette. Il regio Prefetto visto dal suo palco, che in un ballo dove comparivano delle maschere in costume figurava una corrifea vestita da marinaro o pescatore, ma tutt'altro che decentemente, durante lo spettacolo, così raccontano, mandò un suo agente in palcoscenico per invitare l'artista a modificare il proprio costume. Questa fece rispondere che non ne aveva altri da sostituire. Però alla sera dopo non diede brutto spettacolo di sè.

Ogni onesto deve trovare correttissima la condotta del signor Prefetto. O per abitudine o per moda tanti padri, tante madri vanno in compagnia dei loro bambini, delle loro ragazzette al teatro. Ma perchè devono trovare colà una scuola di mal costume massime per i loro figliuoli? Se la legge c'è per provvedere contro le oscenità, perchè un regio Prefetto dovrà dare il brutto esempio di non far rispettare la legge? Eppure i corrispondenti dell'*Adriatico* e della *Venezia* si scagliano contro quel Prefetto, che ha fatto il dover suo, e lo designano come indegno di occupare quel posto!! Bella moralità davvero che bramano certi liberali!

***

Un biasimo contro gli amanti di certi gusti lo troviamo anche nel numero di ieri del *Giornale di Udine*, e lo riportiamo ben volentieri.

Ecco quanto esso pubblica:

« Da Palmanova, in data 2 corrente, ci scrivono:

« Dalla *Venezia*, in data di ieri, rilevo una corrispondenza da Treviso nella quale si censura la condotta di quel R. Prefetto, perchè ha ordinato di modificare, nella rappresentazione del *Pompon*, certe *scollacciature*, tolte le quali, al dire di quel corrispondente, non resterebbe un bel nulla!

« Io non conosco di persona, nè quel R. Prefetto, ne le sue convinzioni, e nemmeno quelle del corrispondente della *Venezia*, e del... *Pompon*. Dirò solo che, a mio modo di vedere, quel funzionario ha agito egregiamente.

« Una volta, si davano le rappresentazioni teatrali per educare il popolo e per ispirargli l'amore alle azioni generose. Oggi invece col progresso si rappresentano spesso certe lordure delle quali specialmente i giovani per cui pure è libero l'accesso al teatro, apprendono certe cose le quali sarebbe meglio non conoscessero, fino a tanto almeno che hanno raggiunta quell'età in cui l'uomo sta bene impari anche le cose cattive, ed oscene, per saperle sfuggire.

« Non è forse ricco il repertorio italiano di commedie e tragedie e opere, anche di piccola mole, che, oltre ad essere divertenti, sono pure, più o meno educative?

« Io, quanto il corrispondente da Treviso della *Venezia*, sono amante della libertà, ma della libertà di fare il bene.

« E, ritornando in argomento, dirò che è purtroppo oggi invalsa *l'idea di ricavare* dai rommanzi più luridi i fatti che più offendono il pudore, per darli, poi, sulle scene quale pasto indigesto per ciascuno cui sta a cuore l'idea che l'educazione è, più che necessaria, indispensabile a ciascun popolo civile!! »

« *Ypsilon*. »

***

Questa corrispondenza onora certo chi la scrisse, e magari sempre nei nostri giornali cittadini comparissero scritti in difesa della moralità e contro il vizio che certi scrittorelli portano in trionfo. Una sola cosa avvertiremo per l'intelligenza comune, ed è che non c'è età in cui stia bene che l'uomo impari anche le cose cattive ed oscene, per saperle sfuggire.

Ciò che l'intelletto non conosce, la volontà non può volere. Dunque per fuggire il male, meglio non imparare a conoscerlo.

Abbiamo poi in ogni età che ragiona la voce della coscienza, la quale detta sempre ciò ch'è bene in sè e da seguirsi, e ciò ch'è male in sè e da fuggirsi.

Dovrà soltanto imparare certi brutti mali chi ha l'obbligo di educare; e ciò per arrivare a conoscere gli effetti di certe inclinazioni anche puerili, e per saper correggerle a tempo.

A che è ridotto il popolo "sovrano,,

Scrivono da Vicenza al *Corriere della sera* che l'altro ieri il treno che da Cittadella giunse in quella città, alle tre pom., aveva 14 vagoni stipati con oltre 500 emigranti, provenienti da Istrano, Albaredo, Rossano, S. Giorgio in Bosco e da parecchi altri paeselli del Trivigiano e del Vicentino. Altre centinaia partirono nei giorni scorsi ed a migliaia si apparecchiano ad andarsene nel corrente gennaio.

Il corrispondente del foglio liberale milanese interrogò alcuni di quei poveri emigranti del perchè abbandonassero la patria per recarsi in America. Un vecchio risposegli così:

« Si parte perchè non si può più vivere. Lo sappiamo, pur noi, che anche in *Merica* si lavora; ma qui non c'è più nè pane nè lavoro. Io lavoravo, quando ce n'era, in una risaia; e guadagnavo 60 centesimi al giorno; e con questi dovevo pensare a me, alla moglie, e a quattro figli. Io ero pagato 15 giorni dopo che avevo lavorato; ma quando andavo a comperare una *misura* di farina dovevo pagare prima L. 5,20. Il governo non pensa ai poveri; ed i poveri fuggono. Viti non ne abbiamo più; gli animali che erano la nostra risorsa, non valgono quel che mangiano, e la *polenta* è sempre cara per chi deve comperarla. Dei molti che scrivono dalla *Merica*, son ben pochi quelli che si lamentano, e son quelli che non avevano voglia di lavorare neppure qui; ma i più sono contentissimi, e mandano danari. I *sfogi* (i giornali), dicono che in *Merica* si sta male; ma i *sfogi* son tutti scritti da *siori*, che non ci vogliono lasciar partire. Ma noi partiamo; ed un giorno o l'altro anche i *siori* dovranno tenerci dietro. *Ma là via, comanderemo noi.* »

Da Suno (Novara) scrivono allo stesso giornale:

« Sono circa 500 abitanti, il settimo della popolazione, che in pochi mesi si decisero di abbandonare la terra nativa per portarsi nelle lontane plaghe d'America. E' un quadro proprio straziante il veder partire famiglie intiere, individui d'ogni età e sesso, pensando all'incerto loro avvenire; molto più che addimostrano grande rincrescimento a lasciare il luogo nativo.

Ma se si domanda loro perchè se ne vanno, rispondono in coro: « Qui non si può vivere. — Son troppo cari gli affitti — i regolamenti di polizia rurale sono rigorosissimi — e per giunta l'amministrazione Comunale in quest'anno ci ha fatto il bel regalo delle sovraimposte — bisogna andarsene. »

E i deputati, i senatori, i ministri, i giornali liberali, che hanno sempre la bocca piena di patriottismo, e pretendono farne monopolio, quale provvedimento prendono pel povero popolo affamato? Perchè non pensano a scemare le tasse che opprimono così tristamente la nazione? Perchè non mettono in disparte la retorica e non pensano seriamente alla realtà indubitabile della miseria generale?

Ah! sono piccolezze queste, per moltissimi dei prefati signori. Essi hanno la loro vanità da soddisfare e tanto basta. Crispi vuol fare il gran ministro di grande potenza, vuol sottomettere a sè medesimo il Papa, e che il popolo italiano crepi di fame e vada a cercarsi un tozzo

---

58 APPENDICE

Dall'abbaino al Parlamento

Gammon fece una breve pausa e guardò fisso Titmouse, che ascoltavalo con una stupida immobilità; poscia continuò:

— Ebbene!... voi non avete il menomo diritto a cotanta fortuna!

Titmouse fece un gesto di terrore ed emise una specie di grido selvaggio.

— Mi sembrate un pò turbato, signor Titmouse, disse con pacatezza Gammon.

— Per tutto l'inferno!... havvi di che! replicò Titmouse; quindi, affettando un sorriso d'incredulità, soggiunse:

— Quanto son bestia... è uno scherzo!

— Uno scherzo!... No, no; è la pura verità; ve lo giuro!

— La verità? gridò Titmouse scattando in piedi come per effetto di una scossa elettrica; la verità!... Ebbene... cosa volete da me?... ditemi... le vostre condizioni.

— Eccole: voglio anzitutto che voi, passando nella Camera dei lord, alla morte del conte Dreddlington, assicuriate la mia candidatura nell'elezione di Yatton; in *secondo luogo*, voglio che mi facciate una donazione annuale ed in buona forma di due mila lire sterline all'anno garantite sulle vostre rendite.

— E' un infamia! gridò Titmouse esasperato; signor Gammon, voi siete un farabutto!

— Può darsi, rispose Gammon con calma, ma voi, voi Titmouse, voi siete un *intruso* nel dominio di Yatton. E quando il conte di Dreddlington saprà tutto!...

— Ma io sono innocente... siete voi che veniste a cercarmi... ma che! soggiunse tosto ripigliando ardire, prove ci vogliono, e buone prove, contro il giudicato del tribunale!

— Le prove?... sì, le avrete, le avrà il tribunale!... Anzi, ne volete una al momento?... eccola!... disse Gammon, togliendo dal suo portafogli l'atto di diseredazione che il lettore già conosce.

Colla celerità del lampo, Titmouse strappò il documento dalle mani di Gammon, lo lesse, e, slanciandosi verso la finestra, lo stracciò in minutissimi pezzi e li gettò al vento. Quindi, volgendosi bruscamente, guardò Gammon con aria di trionfo e con terrore ad un tempo. Gammon mosse contro di lui coi pugni chiusi, ma Titmouse ebbe campo di impadronirsi d'una pistola che eragli sotto mano e, mettendo Gammon in mora, gridò con voce tremante:

— Indietro!... o vi brucio le cervella!...

— Miserabile!... idiota! vile!... voi voi tremate come una foglia... Stupido cialtrone, che v'imaginate io vi abbia presentato l'originale d'un documento prezioso tanto!... L'originale è in luogo sicuro... La carta da voi lacerata, non è che una copia, in fede mia!

— Come!... no... no, non vi credo, disse Titmouse abbassando la pistola.

— E che importa che voi lo crediate, oppur no?... Il fatto non tralascia di esser vero! replicò Gammon con un sorriso infernale.

Titmouse depose l'arma e si assise una altra volta sul divano. Gammon ripigliò il suo posto sul seggiolone. Egli avea ricuperato tutto il suo sangue freddo; eppure avea provato una violentissima emozione, non già pel timore della morte, ma perchè la carta stracciatagli da Titmouse era veramente il solo *documento ch'egli possedeva* e che egli riteneva autentico-originale.

Gammon, così riflessivo, così prudente, aveva, per la prima volta in vita sua, mancato di circospezione. Ciò non ostante, egli non si tradì; la sua presenza di spirito riparò l'imprudenza commessa.

— Via! signor Titmouse; siete ora persuaso che nelle mie mani sta la sorte vostra?... Sapete voi che potrei farvi pagare assai caro il vostro duplice attentato?... Credete a me... non vi conviene che io divenga vostro nemico... nemico irreconciliabile e terribile... col ricusare di sottomettervi ciecamente alla mia volontà.

— Ebbene!... vi obbedirò, rispose Titmouse con lamentevole sospiro.

— Scrivete adunque e firmate l'obbligazione che vi ho chiesto.

— Subito... subito... ma voi non mi rovinerete... noi torneremo amici, n'è vero?

— Ciò dipenderà da voi. Ora prendete un foglio di carta ed una penna, e scrivete sotto la mia dettatura.

— Ecco qua tutto l'occorrente, disse Titmouse; poscia, rivoltosi a Gammon, soggiunse: se scriveste voi stesso!... la mano mia trema tanto da non poter tenere la penna.

— Non ci vedo alcun inconveniente, rispose Gammon ponendosi a scrivere l'obbligazione.

Quand'ebbe terminato, porse la penna a Titmouse dicendogli:

— Ora, firmate.... più in su... là... e procurate di firmar chiaro... Così, va bene.

— Dunque, non ho più a temere, adesso; chiese Titmouse.

— *Niente affatto!*

Gammon gettò un po' di sabbia sullo scritto, lo piegò e lo chiuse nel suo portafogli.

— E quel tal originale?... dimandò Titmouse.

— E' presso un banchiere, chiuso in una cassa di ferro con tre serrature a segreto.

— Non fatene parola con alcuno...

— No, state sicuro, finchè voi adempierete agli obblighi vostri.

Gammon si alzò e si rimise i guanti.

— Mi lasciate digià?... disse Titmouse simulandone rincrescimento.

— Sì, ho qualche affare importante cui debbo *por termine in giornata; ma ci rivedremo* ben presto, *caro* signor Titmouse.

E se n'andò.

XXII.

Dal giorno in cui Gammon erasi impegnato nel tenebroso affare di Titmouse, non aveva avuto che un pensiero: penetrare, cioè, e mantenersi nelle alte regioni dell'umano consorzio, e crearsi una brillante posizione nel mondo politico. *Occorrevagli*, però, anzitutto, assicurarsi un'esistenza comoda ed indipendente, ed è a tal fine che egli avea costretto Titmouse a firmare una obbligazione in forza della quale questi doveva corrispondergli una rendita annuale di due mila lire sterline.

(Continua).

di pane in America o dove meglio gli piace: a lui non gliene importa un fico.

Ecco che cosa vale in pratica il patriottismo di Crispi e di moltissimi liberaloni di quelli che in Italia ora spadroneggiano come sultani.

UNA LOGGIA .·. DISSIDENTE

E IL GRAN MAESTRO CHE VUOLE QUATTRINI

Dalla Loggia Massonica il " Dovere " di Livorno — rito simbolico — si comunica all' *Italia* una protesta molto vivace contro la nota circolare emessa da Adriano Lemmi, come Gran Maestro della Massoneria italiana.

La Loggia «il Dovere» incomincia col dichiarare di aver rotto da tempo le relazioni con l' attuale Grande Oriente Italiano, ritenendolo troppo tiepido. Soggiunge anzi che si distaccò perchè « i soli atti del Poten.·. G.·. M.·. della M.·. si riducono « puramente e semplicemente a domande « incessanti ed esigenti di danaro, tanto da « togliere alla Muratoria il carattere emi- « [illegible] democratico, allontanandone « [illegible] le in[illegible]genze e [illegible]ndone « [illegible] di quattrinai ».

[illegible] la Loggia di Livorno protesta [illegible] la circolare Lemmi, stravagante ed incoerente, e che anzichè alla pace era un appello alla guerra.

I massoni pare adunque che abbiano la discordia in famiglia: oh! faranno presto a rimettersi d' accordo.

Intanto però giova tener nota di queste rivelazioni, fatte in un momento di malumore: Quel gran Maestro che chiede continuamente danari, avrà avuto il suo tornaconto nel mettersi a servizio del signor Crispi.

LA MISSIONE ANTONELLI NELLO SCIOA

Sono giunte notizie del conte Antonelli datate 19 dicembre. Il suo viaggio procede felicemente. Ai confini dello Scioa è stato incontrato da un capo e da una scorta d' onore accordatagli da re Menelik.

Molti generali del Negus defezionarono.

Solite menzogne

Fanfulla afferma e, dopo lui, altri giornali ripetono, che *in tutte le chiese dell' impero moscovita, sarà adottato per ordine del Papa, la lingua russa, ed a questo risultato presso il Pontefice non furono estranei le influenze francesi.*

L' *Osservatore Romano* dice che questa è una menzogna già smentita, e che non potrà ingannare alcuno. Può solo ottenere di mostrare sempre più con quali armi sleali è combattuta la Santa Sede, ed in qual modo indegno, i fogli del liberalismo si prendono giuoco de' loro lettori.

IL PROCLAMA DI BOULANGER

Il proclama di Boulanger agli elettori della Senna dice:

« I parlamentari che tanto fecero per rendermi eleggibile sono oggidì impazziti all'idea di vedermi eletto. La mia spada gli inquietava. Me la hanno ritirata ed eccoli ora più inquieti dell'epoca in cui la cingeva. Realmente temono il suffragio universale i cui ripetuti giudizi dimostrano il disgusto che ispirano nel paese con la loro incapacità, i bassi intrighi e le discussioni fastidiose ».

« Per non accusare sè stessi accusano me, attribuendomi i più inverosimili progetti dittatoriali. Mi rovesciarono come ministro sotto il pretesto che ero la guerra. Ora mi combattono come candidato sotto pretesto che sono la dittatura.

Boulanger protesta contro tale sospetto che nulla giustifica. Il suo programma è completamente democratico. Egli come la Francia, vuole la repubblica composta di altra cosa che non sia la riunione di ambizioni e di cupidigie.

La Francia ha oggidì una dote di giustizia, di onestà e di disinteresse. Tentare di strapparla a coloro che la avviliscono, è il patrimonio di tutti. Voi impedirete che divenga preda di alcuni. Viva la Francia e la repubblica.

Questo appello agli elettori verrà affisso stanotte sui muri di Parigi.

ITALIA

Posilipo — *Disastro.* — La *Tribuna* del 31 dicembre reca:

Poco dopo la mezzanotte un gravissimo disastro è accaduto a Posilipo.

La montagna sovrastante al palazzo della regina Giovanna è per largo tratto franata.

Il pericolo di questa frana era stato già da vari giorni avvertito, ma per esitanze frapposte a provvedere per parte della direzione municipale de' lavori pubblici, nulla ancora era stato fatto e il disastro è avvenuto.

La frana è enorme, ostruisce tutta la via insino al mare.

Il transito della via di terra è interrotto. Il passaggio si fa per mare.

I caseggiati aderenti al monte sono ricoperti dalla rovina. C'è un fabbricato nuovo.

L' antica osteria di *Ciccio* o *Monte* è gran parte del palazzo Lenci. Il movimento della frana non è arrestato. Da un momento all' altro la frana può continuare.

Finora la frana si calcola di cinquemila metri cubici.

Il danno non si può esattamente misurare. Esso potrà essere a momenti incalcolabile. Appena segnalata l' imminenza del pericolo tutte le case adiacenti al monte sono state sgombrate. A tutelare la vita dei cittadini sono stati messi cordoni di guardie e carabinieri.

Un drappello di pompieri e di muratori è sul luogo del disastro insieme a varii tecnici municipali.

Nessuna vittima è stata sinora segnalata ed è un vero miracolo se non ve ne saranno.

Varii abitanti delle case sgombrate non hanno avuto come passare la notte.

Il sindaco ed il questore si sono stamane recati colà.

Ore 6 pom.

Ecco altri particolari sul disastro di Posilipo.

Fino da ieri furono fatte sgombrare le case adiacenti alla montagna nella sezione municipale che era nel palazzo di Donn' Anna.

La frana ha oltre 20 metri di altezza e presenta uno spettacolo raccapricciante.

Ogni macigno della frana può misurare 50 metri cubici. Gran quantità ne è caduta in mare, rasentando, senza colpirlo, il palazzo di Donn' Anna. Si aspetta che un altro enorme pezzo della montagna precipiti o si spingerà a farlo precipitare. Si teme che la via possa cedere sotto questa valanga di tufo.

Cadendo quest'altra frana tutto il palazzo Lenci resterà sepolto.

Probabilmente dovrà farsi uso di cannonate per aprire il varco.

Gladstone è rimasto sequestrato dall'altra parte della via.

Officiasi il comando della marina per mettere a sua disposizione una lancia.

Pare siavi una vittima. Un bracciante che soleva dormire in una grotticella della montagna e che iersera non volle abbandonare questo ricovero.

Un dispaccio da Napoli 1, dice:

Stanotte è caduta un' altra frana a Posilipo. Nessun danno.

Nell' interno del monte si odono dei rumori di franamento.

Roma — *Civiltà entrata per la breccia.* — Leggesi nella *Capitale*:

« Al tempo del governo pontificio i vescovi ed arcivescovi avevano diritto di visitare gli ospedali di Roma senza permessi.

La consuetudine continuò anche dopo il 1870.

L'altro giorno volle valersene un grosso (*sic*) monsignore, venuto a Roma pel giubileo papale.

Egli si presentò alla porta dell' ospedale di Santo Spirito, domandando di visitare l'ospedale. Gli inservienti lo lasciarono entrare.

Il vescovo aveva già percorso la grande corsia, allorchè entrò l'ispettore Ballori.

Alla vista del vescovo, domandò ai suoi subalterni:

— Ma come va che quel monsignore passeggia su e giù pell' ospedale senza che io ne sappia nulla?

Un medico volle far osservare al Ballori che i vescovi entrano sempre all' ospedale senza permesso.

A tale osservazione l'ispettore gridò:

— O vescovo o Papa, cacciatelo subito dall'ospedale!

Nacque un violento diverbio tra il vescovo ed il medico incaricato di metterlo alla porta.

Alla fine però, il monsignore se ne andò, non senza però osservare ad alta voce che l'ispettore dell'ospedale di Santo Spirito è un uomo che conosce assai bene il galateo ».

Al fatto, come è narrato dalla *Capitale*, non vi sono da aggiungere commenti.

ESTERO

Francia — *All'alba dell'ottantanove.* — A Parigi, Anatole de la Forge, il vecchio democratico deputato della Senna presiedeva una riunione della *Federation 1889* pronunciando un applaudito discorso. Eccone un brano testuale:

« La congiura dei monarchici e dei bonapartisti alleati di Boulanger, minaccia le nostre libertà e l'onore della patria nostra che dobbiamo difendere colla penna, la parola, il voto, e occorrendo, anche col fucile!

« Noi entriamo in un periodo di lotta dalla quale dobbiamo uscire vittoriosi; se non vogliamo disonorarci, facciamo di tenerci pronti ad ogni evento.

« Se avremo un periodo di calma, noi celebreremo pacificamente il centenario della rivoluzione, altrimenti lo commemoreremo brandendo le armi come i nostri antenati! »

L' assemblea decise quindi di inviare la propria adesione al congresso repubblicano che riunirassi sotto gli auspici di Clémenceau il giorno 5 gennaio per pigliare gli accordi definitivi sul nome da presentare alla candidatura vacante nel dipartimento della Senna.

Intanto il comitato in una seduta prepa-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 3

Ab. Dott. MARCO BELLI

Pro VOLAPÜK

Tra i tanti poi che si occuparono della pasilingua non voglio dimenticare un celebre maestro italiano vissuto nella prima metà del secolo nostro, un nome ancora carissimo e popolare, il Padre Francesco Soave. Nel volume V delle sue *Istituzioni di Logica*, pubblicate in Venezia nell' anno 1810 v' ha un lungo capitolo in forma di lettera di Glico Ceresiano a Clottofilo Euganeo [illegible] *Riflessioni intorno all'istituzione* [illegible] *universale*. In questo capitolo Glice [illegible] il bizzarro pensiero [illegible] intorno alla lingua universale e dopo di [illegible] accennato al tentativo di Kalmar prevenuto da [illegible], da Leibnitz, da Wilkins, da Wolfio e da altri conchiude col dire che una lingua universale è la più paradossale delle cose che si conoscano.

Contuttociò il P. Soave non ritiene che l'invenzione di una tal lingua sia impossibile, anzi dice ch' è di facile formazione, ma formata che sia crede impossibile introdurla a dispetto di tutta la sua facilità ed anche introdotta la dice inutile affatto. Senonchè quanto belle e plausibili sono le ragioni da esso addotte per dimostrare la possibilità della pasilingua altrettanto sono inefficaci quelle colle quali ne combatte l' adozione, tanto più che il *Volapük*, come vedremo a suo luogo, per la rapidità con cui s' è diffuso ha diradato col fatto i dubbi di certe menti troppo timide e circospette. La contraddizione del P. Soave forse dipende dall' aver egli riconosciuto imperfetto il tentativo di Kalmar il quale realmente difettava dei sicuri criteri linguistici da cui procede il *Volapük* dello Schleyer.

Dalla prima metà del secolo presente fino a' nostri giorni si contano numerosissimi cultori della lingua unica, ma siccome i più non reggono al paragone, dei precedenti credo inutile parlarne, non senza però ricordare la semplificazione della lingua latina tentata dai Proff. Wolk e Fuchs di Berlino nel 1883 e la *Blaia Zimondal* di Meriggi nel 1884 e la *Pasilingua* del dottissimo Rosenthal che nel 1886 abbiamo avuto occasione di ammirare nella nostra Venezia.

Tale è in riassunto la storia dei principali pasilinguistici che precedettero il *Volapük*, « storia, come avverte il Prof. Appiani, senza dubbio incompleta essendochè per opera degli studiosi si scoprono (*) ogni giorni autori ed opere sconosciute in addietro ». Tuttavia gli ardenti desideri e gli audaci conati di tanti sommi ingegni dovevano riuscire a vuoto e solo al grande filologo di Konstans spettava la palma della vittoria in una gara tanto contrastata!

III.

A noi figli del fortunoso secolo decimonono, a noi da gran tempo avvezzi ai gloriosi trionfi dell' arte e della scienza è dunque dato ammirare nel *Volapük* l' invenzione della pasilingua già oggetto di studio a tante altissime intelligenze. E di vero, senza tema di errare, si può oramai affermare: che il valentissimo quanto modesto filologo Martino (**) Schleyer conoscitore di ben 53 lingue, dopo vent' anni di assidue e profonde ricerche è felicemente riuscito nel difficile intento.

(*) Credo che anche il famoso *Teatro* di *Anton Camillo Delminio* da Portogruaro sia un tentativo di lingua universale. Su questo proposito ho scritto al Dott. O. Knott una lettera che verrà gentilmente pubblicata nel p. numero del *Vpablad* [illegible] di Torino.

(**) Dalla *Sicilia Stenografica* (Burgio-Girgenti, settembre 1888) riporto per sommi capi la biografia di Martino Schleyer ivi molto opportunamente pubblicata dal Sig. Raffaele Maletti:

Giovanni Martino Schleyer nacque il 18 luglio 1831 da Giovanni Filippo Schleyer, maestro di scuola e Caterina Elisabetta sua moglie, in Oberlauden, presso Margbentheim, nel Baden. Frequentò per quattro anni la scuola elementare di Königheim e poi fu mandato al Ginnasio di Tauberbischofsheim dove studiò con immenso profitto e si dedicò con affetto al canto ed alla musica sotto la guida del dott. Metz.

Compiti gli studi liceali a Carlsruhe ed un corso di Chimica al Politecnico passò nel 1852 all' Università di Friburgo dove frequentò le facoltà di teologia, filologia, storia e medicina. — Ma il sacerdozio era la sua vocazione; e il 6 agosto 1856, ottenuti i quattro ordini minori al Seminario di S. Pietro, veniva consacrato prete ed il 0 successivo celebrava la sua prima Messa.

Nominato poi vicario a Binzheim, indi cooperatore a Baden-Baden, amministratore a Kronau presso Bruchsal e poi a Wertheim nelle cure del suo ministero non trascurò nè le scienze, nè le arti e sopratutto lo studio delle lingue antiche e moderne: compose salmi stupendi ed un meraviglioso alfabeto pei sordomuti, pubblicò opere importantissime.

Dopo otto anni che fu parroco a Krumbach, nell' aprile del 1875 viaggiò nella nostra Italia e ritornò nel dicembre a Litzelstetten presso Costanza. Ivi nella quiete della parrocchia, in mezzo alle molteplici cure del suo ministero tuttora attende al suo studio prediletto, delle lingue antiche e moderne. Mezzofanti redivivo, ne conosce a fondo ben 53!

Ma la mente di Schleyer, conchiude molto assennatamente il ch. Maletti, non è un magazzino, ove inerti, senza vita, come stratificazioni geologiche riposino queste 53 lingue. Uno studio profondo, un coraggio ed energia straordinarii irradiati da altissimo ideale, il bene della umanità, la fratellanza dei popoli, furono le cause onde Schleyer meditava e dopo oltre venti anni di lavoro continuo, pubblicava nel 1879 la sua famosa *Grammatik der Weltsprache* cioè Grammatica della lingua universale o *Volapük*.

(*Continua.*)

ratorie, nominò una commissione d'iniziativa presieduta dal deputato opportunista Ranc.

— *Il punto nero della triplice* — Il *Figaro* di ieri sotto il titolo: « *Un point noir dela triple alliance!* » dice:

La Germania voleva che l'Italia stabilisse un campo trincerato fra Genova e Ventimiglia. Crispi rifiutò perchè ciò sarebbe stato come dichiarare guerra alla Francia. Alcuni colleghi del gabinetto non chè il Quirinale si sono schierati contro Crispi. (Saremmo curiosi di sapere dove mai gli strategisti del *Figaro* troverebbero il posto per stabilire un campo trincerato di qualche importanza tra Genova e Ventimiglia, distanza del resto, piuttosto considerevole.

Russia — *Sono ancora nel 1888.* — Si sa che l'anno solare in Russia non scade all'epoca nostra. Forse per questo le idee di pace non sono colà arrivate. In attesa del nuovo capo d'anno in cui Tzor s'uniformerà certamente agli altri regnanti ed annuncierà che il 1889 è anno di pace, oggi seguita gli armamenti. Anzi il corrispondente viennese del *Daily Telegraph* dice che notizie giunte dalla Bessarabia a Budapest constatano una recrudescenza negli armamenti.

Arrivano nuove truppe: l'artiglieria è stata posta sul piede di guerra.

Oltre 5000 cavalieri Chirghisi, Samojedi e Osniacchi sono stati arruolati ad Oremburgo e dicesi che siano destinati a distruggere le ferrovie in paese nemico. E tutto per la pace.

Cose di Casa e Varietà

Luce elettrica

Se ne ha guadagnato l'economia, certo almeno per ora niente ha perduto chi vuol girare la sera per la città senza rompersi il naso. La nuova illuminazione sostituisce bene la vecchia. Anzi le principali vie sono più illuminate. Anche la piazza Vittorio Emanuele comparisce bene colle lampade comuni, senza il gran lusso di quelle tre ad arco che facevano sfigurare tutte le altre. La voce comune raccomanda assai che sia pure provveduto per le strade secondarie. Sono meno frequentate è vero, ma chi deve batterle per andare a casa sua, o per i fatti suoi, non ha minori diritti di chi abita, o passeggia, nei centri.

In quelle vie dove v'erano due fanali a gaz, ci vogliono tre lampade a luce elettrica, ed allora..... tutti contenti.

Scoperta archeologica

A Carasso, nel Canton Ticino in Svizzera, a destra del luogo ove sorge la presente Chiesa, si è trovata un'Ara o Altare in marmo bianco, fino allora ignorato e quasi completamente sepolto dalle macerie. Quest'Ara è alta 68 centimetri larga 60 ed ha alla base lo spessore di 40 centimetri.

La parte superiore è mutilata, ma fortunatamente rimase affatto intatta tutta l'iscrizione scolpita nel marmo, la quale dalla forma delle lettere e dal complesso (a detta degli archeologi) si giudica del primo secolo dell'èra cristiana.

E' evidentemente un altare votivo posto da Frontone, figlio di Quinto, agli Dei Giove e Mercurio, come lo attestano le lettere inizial V. S. L. M. (volum, solvit, liben, merito); e specialmente il Cantaro e la Pateta, vasi adoperati per i sacrifizii delle vittime, scolpiti sui due lati minori.

Questa iscrizione, mentre ci assicura che Carasso era un paese di una certa importanza nll'epoca romana, viene ad arrichire i tesori archeologici.

Nuova moda di presentare un ricordo

Il *Figaro* racconta il seguente aneddoto, che dice accaduto a Pietroburgo.

Un provinciale, giunto di fresco in quella capitale, parlava con una signorina dell'alta società. Questa lasciò cadere il suo fazzoletto.

Il provinciale lo raccolse, si soffiò il naso con esso e poi lo restituì alla nella soggiungendo:

Conservatelo, signorina, in memoria della nostra conservazione.

O per qua o per là sempre 73 giorni

La *Deutsche Zeitung* riferisce che un medico di Londra, volendo conoscere quale sia il viaggio più rapido intorno al mondo, ha spedito ad un suo conoscente in Hongkong due cartoline postali, una per Brindisi e Singapore, l'altra per Nuova York, San Francisco e Jokokama. L'amico gliene mandò di ritorno per due vie opposte ed il medico le ha ricevute ambedue il 26 dicembre dopo 73 giorni.

Esse hanno impiegato lo stesso tempo ed il viaggio intorno al mondo, di oltre venti mila miglia inglesi, e costato per l'una due pence, per l'altra un pence e mezzo.

Calendario ecclesiastico pel 1889

E' uscito coi soliti tipi il Calendario ecclesiastico dell'arcidiocesi udinese per il 1889. Si vende al nostro recapito via della Posta n. 16 al prezzo di lire 1 la copia, legato con carte intermezzo lire 1,70, semplice legatura lire 1,50.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione assai elevata latitudini medie — depressione Italia meridionale — Germania 780 — Mosca 784 — Siracusa 756. In Italia 24 ore barometro salito dovunque specialmente Sardegna — Venti forti primo quadrante medio e basso continente — nevicate medio e basso Appennino — pioggia sud — temperatura diminuita scesa sotto zero in diverse stazioni — mare grosso alto Adriatico — agitato altrove. Stamane cielo sereno valle padana — coperto altrove — venti forti settentrionali — Barometro 770 a nord — 165 Firenze, Lesina — 760 Cagliari, Civitavecchia, Brindisi — 756 Siracusa — mare grosso alto Adriatico — generalmente agitato altrove.

Probabilità:

Cielo nuvoloso con pioggie — nevicate monti Italia inferiore — Venti forti settentrionali — mare grosso coste meridionali temperatura bassa, gelo brina nord e centro.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Sabato 5 gennaio — s. Telesforo Pp. m. — Benedizione dell'acqua per le case.

BIBLIOGRAFIA

Lo Spirito di San Francesco di Sales, *vescovo di Ginevra, raccolto dagli scritti di mons. G. P. Camus vescovo di Belley. — Udine tipografia del Patronato 1888.*

Non è cosa facile offrire un libro ascetico che si presti per i bisogni spirituali di qualsiasi anima, senza che la lettura di esso non torni pesante a chi meno crede od è lontano da quella perfezione a cui ogni cristiano dovrebbe almeno aspirare.

Siamo certi tuttavia di averlo trovato, e lo presentiamo sotto il titolo « *Lo Spirito di S. Francesco di Sales, vescovo e principe di Ginevra, raccolto dagli scritti di mons. G. P. Camus, vescovo di Belley* ».

Non è, a dir vero, l'opera tal quale usci dalla penna di questo illustre vescovo che si gloria di chiamarsi figlio del gran Santo. — Monsignor Camus ai bei detti e bei passi raccolti dalla voce e dagli scritti del suo maestro S. Francesco di Sales, aveva intrecciato tante sue considerazioni, talvolta piuttosto lunghe, le quali non così facilmente potevano essere digerite da stomachi digiuni di quella scienza, di quella pietà che egli a larga mano spandeva. Per ciò il libro, quantunque prezioso, non era alla portata di tutti. Un dottore della Sorbona, che umilmente si nascose nell'anonimo, nulla toccando di ciò che apparteva al Santo, compendiò il lavoro, di mons. Camus, e riusci ad offrire il libro devoto che può passare per ogni mano, senza che alcuno si stanchi nel leggerlo, e colla certezza anzi che non l'avrà chiuso senza che l'animo suo non s'abbia sentito attrarre alla vera pietà, alla vera devozione.

Noi lo riproduciamo dalla quinta edizione uscita in Venezia nel 1749. Siamo sicuri che verrà accolto con amore da quanti consacrano la loro vita nel condurre alla perfezione le anime. Quanti conoscono il bel libro non mancheranno quindi di consigliarne la lettura ad ogni devoto, e di farlo pur pervenire tra le mani di chi fosse ancora lontano dalla via della perfezione.

La fede, la carità del gran Santo di Ginevra traspaiono in ogni pagina, in una a quella sua dolcezza, a quell'arte tutta sua propria d'istruire, d'educare, di convincere, si che anche l'incredulo, alla sola lettura, ne deve restar tocco e confessare che la pietà vera è cosa sublime, l'unica atta a tutti i bisogni del cuore umano.

Il bel volume di pagina VIII + 528 in 16.o, si vende alla Cromotipografia del Patronato in Udine via della Posta n. 16 — Prezzo lire 1,25 la copia.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 3 Gennaio.

Il prossimo concistoro sembra definitivamente fissato pel 21 gennaio.

Vi si creeranno Cardinali Mgr. Macchi, Mgr. D'Annibale e Mgr. Dusmet arcivescovo di Catania.

Mons. Doppelbauer, Rettore della imperiale chiesa teutonica dell'Anima in Roma, vi sarà preconizzato Vescovo di Linz in Austria.

Vi saranno preconizzati arcivescovi titolari Mons. Fausti, ora sostituto dei Brevi e Mons. Stonor (inglese) canonico di san Giovanni Laterano.

Si dà per sicura anche la preconizzazione di tre vescovi della Polonia russa.

***

Mons. Ruffo Scilla, nunzio apostolico a Monaco di Baviera, ripartì sabato da Roma, per Napoli dove riposerà qualche tempo in seno della sua famiglia. Si crede che egli non tornerà a Monaco, prendendo il Papa in molta considerazione la malandata salute di Lui.

Per la successione sua, si parla di mons. Agliardi e di mons. Mocenni; ma sono semplici induzioni.

***

Un giornale dice che il Papa ha istituito nel collegio dell'Apollinare in Roma una cattedra di lingua slava.

Un caso tutto nuovo

Crediamo sia una caso nuovo negli annali degli Stati monarchici, governati parlamentarmente, che il giornale del primo ministro, per quanto potente e prepotente, osi mettere lingua nelle parole pronunciate in circostanze le più solenni dal monarca, per attenuare il significato pacifico delle medesime, dandosi per tal modo l'aria di correttore di dichiarazioni sovrane.

I nostri padroni Lemmi-Crispi vollero darcelo a vedere ed è perciò che la *Riforma* attenua le parole assai pacifiche dette dal Re alla rappresentanza della Camera.

Questa attenuazione fece la più penosa impressione e provocò stupore. Viene commentata in modo pessimista.

Ecco fra le altre, cosa scrive la *Riforma*:

« Siamo uno stato giovane. Nei campi del lavoro, dell'ingegno possiamo dare molto agli altri; dobbiamo quindi chiedere ancora.

« Noi non desideriamo altro fuorchè cooperare così al nostro come al generale progresso. Abbiamo nel cuore la pace e non sarà certo volentieri, che in nessun tempo noi le sostituiremo la guerra. »

Dichiarazioni di Crispi sulla situazione europea.

Si riferiscono come testuali le seguenti dichiarazioni dell'on. Crispi, presidente del Consiglio ad alcuni autorevoli uomini politici, che in proposito l'interrogarono: « Io spero e spero sinceramente, che non ci sarà guerra. Non posso tuttavia nascondere che la situazione non è delle più chiare. Ogni mio sforzo sarà diretto ad evitare provocazioni: se però la guerra dovesse scoppiare il Governo vorrebbe accadesse non per fatto nostro, ma di altri e all'Italia spettasse il compito di aiutare, anzichè di essere aiutati. »

Il cardinale Lavigerie

E' giunto a Genova il Cardinale Lavigerie, prese alloggio al *Grand' Hotel de la Ville.* — Si è recato colà per tenere una conferenza.

Una macchina infernale

Scrivesi alla " Gazzetta del Popolo „ da Brà, 1 gennaio:

« Stamane il signor Viganò, ragioniere della ditta Debartolomeis concessionaria dell'illuminazione a gas, nativo di Como e residente tra noi da un anno, riceveva una cartolina con cui una Ditta di Milano (che con tutta probabilità non esiste) gli offriva la rappresentanza di apparecchi elettrici, e gli avvisava inoltre l'invio di un piccolo telefono da camera.

Poco dopo gli veniva infatti portato in ufficio un pacco postale, vale a dire una piccola cassettina di legno chiusa a vite.

Il Viganò recatosi in una camera vicina, si accinse ad aprire la cassetta, nel togliere una vite dal coperchio gli parve si sprigionasse uno sprazzo di luce: gettavasi istintivamente dietro ad un tavolo ed in quel momento istesso la cassetta scoppiava con un fracasso formidabile.

La cassetta conteneva una sostanza esplosiva potente (credesi dinamite) racchiusa in un piccolo cilindro della grossezza di un bicchiere ordinario; conteneva inoltre pallini di piombo che andarono a conficcarsi nelle pareti della camera.

Il signor Viganò, che deve la vita alla sua sveltezza, riportò scottature gravi, ma non pericolose, alla faccia, alle mani ed in un braccio. Pochi minuti prima trovavasi pure nella camera la figlia del cav. Debartolomeis, la quale, senza una fortuita circostanza che la fece uscire, sarebbe pur essa rimasta vittima dell' infame attentato.

La cassetta andò naturalmente in frantumi, pure volarono i vetri della camera in cui successe lo scoppio e quelli del vicino ufficio. Alcuni registri che si trovavano vicino il tavolo furono guastati ed in parte abbruciati.

Nessuna congettura seria potè farsi sino ad ora sul possibile autore della vigliacca azione. »

TELEGRAMMI

Brunswich 2 — Il *Tagblatt* annunzia che il reggente ricusò di accettare la dimissione del ministro di Stato Goerz.

Londra 2 — La *Morning Post* ha da Suakim: Secondo i rapporti d'un disertore provenienti da Handub, Osman Digma intenderebbe abbondonare i mahdisti. Avrebbe anche cercato di far passare il suo harem a Suakim, ma le donne e i ragazzi furono arrestati per la strada da emissari arabi, sarebbero stati ricondotti ad Handub.

Colonia 3 — La *Kolnische Zeitung* pubblica i rapporti dell'adetto militare all'ambasciata tedesca a Vienna, Deines, che essendo addetto alla legazione di Madrid parlò spesso con Bazeine il quale disse a Deines di aver ricevuto la prima notizia dei passaggi della Mosella da parte delle truppe tedesche, mediante un dispaccio di Morier per la via di Londra.

NOTIZIE DI BORSA

4 gennaio 1889

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1889	da L. 96.80	a L. 96 90
Id. Id. 1 luglio 1889	da L. 94.63	a L. 94 73
Rend. austr. in carta	da F. 82.60	a F. 82.75
Id. in argento	da F. 83.16	a F. 83.40
Fior. eff.	da L. 210.50	a L. 211.50
Banconote austr.	da L. 210 50	a L. 211 50

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea					
Venezia	ant.	1.40 M.	5,20	11,17 D.	—
	pom.	1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	ant.	2.55	7.53	11 M.	—
	pom.	3.40	6.—	—	—
Pontebba	ant.	5.45	7.48 D.	10.35	—
	pom.	4.—	5.56 D.	—	—
Cividale	ant.	8.34	11.20	—	—
	pom.	1.15	6.05	8.30	—
S. Giorgio di Nogaro	ant.	6. —	—	—	—
	pom.	3.25	—	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea					
Venezia	an	2.25 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom.	3.15	5.44 »	9.55	—
Cormons	ant.	1.05	10,57	—	—
	pom.	12.35	4.19	7.50	—
Pontebba	ant.	9.15	10,55	—	—
	pom.	5.10	7,20	8.10 D.	—
Cividale	ant.	5.32	9.59	—	—
	pom.	12.40	2,58	8.—	—
S. Giorgio di Nogaro	ant.	8.24	—	—	—
	pom.	5.33	—	—	—

ANTONIO VITTORI *gerente responsabile*

MERAVIGLIOSO BALSAMO

Del Capitano C. B. SASIA

Inalterabile, primo **Antisettico**. Diffatti sono in via di guarigione tutti gli ammalati di cancri che lo adoperano. Più **refrigerante** del **ghiaccio**, **assorbente** e **astringente**, senz'altro **guarisce** qualsiasi **piaga** anche **cronica**, nonchè **scrofole**, **fistole**, **vespai**, **foruncoli**, **patereccì**, **bruciature**, **ferite**, **tagli**, **risipole**, **enfiagioni**, e **dolori** sotto le piante dei piedi; **occhi di pernici**, **ammaccature**. Efficacissimo per i dolori di **reni**, **reumi**, **artriti**, **sciatiche**, **nevralgie**, **emicranie**, **emoroidi**, **geloni**, come per le malattie cutanee, ed in ispecie pel **vaiuolo**, perchè calma il dolore, ne facilita l'eruzione e guarisce le pustole senza lasciare alcun segno.

Nessun altro medicamento ha la potente forza come questo d'impedire e togliere ogni **infiammazione irritazione** e **dolore** nella sua applicazione. Indispensabile averlo per eventuali disgrazie. — Si spediscono istruzioni e attestati di ogni genere. *Molti ospedali lo adoperano efficacemente.* Marca di fabbrica depositata contro le contraffazioni. — Deposito generale in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, n. 16.

Lire **1,25** la scatola

Guarigioni assolute da 40 anni

assolutamente pura e la migliore conosciuta

Premiata all'esposizione Vaticana, Roma 1888.

FINA: per famiglie, Collegi, Ospedali, ecc. L. **3.80** al kil.
SOPRAFINA: Santè L. **5**, — Vaniglia » **5,50** »
FINISSIMA: Santè L. **8**, — Vaniglia » **8,50** »

Campioni GRATIS a richiesta

Dirigere domande e vaglia alla fabbrica Ercole Redaelli via G. Sirtori, (fuori P. Venezia) Milano — Deposito presso le principali drogherie del regno. — Brescia presso l'UFFICIO CENTRALE del **Cittadino.**

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris-Udine

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera.*

Questa Cera, per la sua purezza e raffinamento e per la sua consistenza, ha nell'ardere una durata approssimitivamente doppia di un cero di egual peso delle nostre fabbriche locali. Ciò reca già un sensibile vantaggio, economico a chi è costretto, come le chiese, a farne uso.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torce a consumo* sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi*, perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorte*; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'onorenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO

MARO D'UDINE

Questo Amaro **di già molto conosciuto** per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. — L'**Amaro d'Udine** riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausee, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli. — Prezzo L. **2,50** bott. da litro L. **1,25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in **Udine** da **DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore**, Via Grazzano.

[illegible]NDE E RISPOSTE

— [illegible] chi sarà veramente felice in questo mondo?
— Colui soltanto che non soffra il dolore acuto causato dai calli.
— Chi è che possa vantarsi di non aver calli?
— Unicamente chi fa uso del callifugo di LASZ LEOPOLDO di fama mondiale che si vende esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via della Posta, 16, a L. 1 i flaconi grandi, cent. 60 i piccoli.

CHI VUOLE CONSERVARSI SANO FACCIA USO DELLE VERE

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre **60** anni nell'antica

Farmacia FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedir è così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, *migliorando da ultimo in modo da facilitare* perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, biliosi, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evaquati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole vi procurerete sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione agiscono blandemente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa o facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il *giorno, o con brodo, e con qualche bibita, o cibo caldo*; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo od abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino a QUATTRO Pillole continuando od alternando a seconda del bisogno senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda; così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovasi in Udine alla farmacia FILIPUZZI GIROLAMI

FLUIDO

rigeneratore dei capelli

del dottor Chennevier di Parigi — Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Loggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque coi servizio dei pacchi postali.

LUCIDO LIQUIDO

Che comunica a qualsiasi cuoio un *magnifico brillante* impareggiabile per lucidare la *calzatura* senza doperare le spazzole.

Si usa pure per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle scatole, visiere dei Kepì, gli zaini, sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La bottiglia con piccola spugna unita al tappo L. **1.50.**

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « **Cittadino Italiano** ».

STABILIMENTO VINI
FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

Premiati con 20 Medaglie a tutte le più importanti Esposizioni.

PREZZI CORRENTI

VINI COMUNI E DI LUSSO

dei rinomati vigneti monferrini garantiti di pura uva

	in casse di 25 bott.		in damigiane e fusti caduno ettol.	
Champagne Beccaro	30		—	
Moscato passito	18		100	
Moscato Strevi	14		60	
Moscato secco	14		60	
Bianco secco	—		40	
Chiaretto passito	18		100	
Barbera fina	14		60	
Barolo vecchio	22		130	
Brachetto	14		60	
Da pasto fine	—		60	
Da pasto comune	—		40	
Aceto bianco	—		60	

La merce è resa franca d'ogni spesa alla Stazione d'Acqui. — *Pagamento per contanti.*

La prima ordinazione d'un committente non conosciuto dalla Casa si eseguisce soltanto verso assegno o valuta anticipata.

Il Champagne Beccaro in diversi pranzi di personaggi politici e competenti fu preferito allo marche francesi.

Colle damigiane Beccaro è resa impossibile ogni sottrazione durante il viaggio.

Guardarsi dalle imitazioni.

DAMIGIANE BECCARO

per trasporto [illegible] adottate dal R. Governo per tutte le Scuole Enologiche del Regno e dai principali Stabilimenti [illegible]

Da l. 10 circa L. 2,50 | da litri 35 circa L. 4
» » 15 » » 3,— » » 45 » » 5
» » 25 » » 3,50 | » » 55 » » 6

[illegible] stazione Acqui. — Si spediscono pure [illegible] coll'aumento di cent. 50 cad. Per quantità oltre le 50 scatole è convenirsi.

4035

DONNE ITALIANE
Favorite l'INDUSTRIA NAZIONALE

Rifiutate gli amidi esteri, provate, giudicate il **Doppio Amido al Borace** Banfi, *Brevettato* **Marca Gallo**.

Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida.

Si stira con facilità.

Osservare vi sia la marca del Gallo.

Domandarlo ai Droghieri.

Vendesi sciolto al prezzo di L. 1,80 al Kl.; ed in scatole eleganti da 1/2 Kl. e 1/4 Centesimi 70 e 35.

Provate e domandate ai profumieri anche la **Cipria** profumata Banfi *igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1 al pacco grande. (Specialità della* Casa A. Banfi *— Milano).*

Antico premiato Stabil. d'Amidi e Ciprie - Doppio Amido Imperiale Banfi. Amidi uso Inglese - Scatole di 1 1/2 1/4 1/8 1/10 1/15 1/20 di Kl. - Amidoni per industrie.

Cipria d'ogni qualità con profumo e senza, sciolta od in eleganti scatole, Piumini di Cigno e di Cigno.

A richiesta si spediscono Cataloghi e Campioni.

Nessuno può usare del nome di Amido al Borace. La ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma.

BALSAMO INDIANO

SEGRETO DI UN VECCHIO MISSIONARIO

Prezzo lire *1,25* la scatola con istruzione. — Unico deposito Udine e Provincia presso l'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione complice, dolori, cisposità, flussioni, abbagliori; netta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quelli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Si vende all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Prezzo del FLACON L. 1.

Volete un buon vino?

Acquistate la

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2,30 per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco - moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono adattatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendole alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spediscono con celere servizio di pacchi postali.

Polvere Insetticida
perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi, cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Udine

Utile a tutti.
CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in laneria, pelliccerie, panni d'ogni genere. Racchiuso in *eleganti scatoline* potendo tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina **cent. 50**. **Coll'aumento cent. 25 si spedisce a domicilio per pacco postale.** Rivolgersi all'ufficio annunzi del giornale Il Cittadino Italiano.

Tip. Patronato Udine